

I Gesuati del Beato Giovanni Colombini a Toscana nel Medioevo

LUIGI TEI

Giovanni Colombini nacque a Siena nel 1304¹ da una famiglia di ricchi commercianti che appartenevano all'Ordine o Monte dei Nove² e possedevano i castelli di Montebenichi e quello di Tuopina e terre a Chiusure d'Asciano e San Giovanni D'Asso³.

Dal XIII secolo i Colombini avevano il proprio stemma⁴: quattro colombe bianche con una croce d'oro in campo azzurro (l'attuale stemma che oggi è famoso per l'etichetta del prestigioso vino "Brunello di Montalcino").

Giovanni Colombini, ricco commerciante, più volte aveva fatto parte del Consiglio del Popolo, ricoprendo, tra l'altro, l'alto ufficio di Gonfaloniere; a lui era concesso il permesso di uscire dalla città di Siena di giorno e di notte e circolare liberamente in tutto il territorio senese.

La sua conversione, secondo la leggenda, ebbe a manifestarsi con la lettura dell'agiografia di S. Maria Egiziaca. Ma la conversione è da addebitare sicuramente a vari motivi quali la morte dell'unico figlio maschio a soli 12 anni, la nota peste nera del 1348 e il fenomeno di

pellegrinaggio dei Romei che passavano per Siena per il Giubileo del 1350⁵.

Dopo la sua conversione Giovanni si prodigò "in limosine et molte sostantive in prodigar di panni nuovi et cibo alli cenciosi".

Alle continue contestazioni della moglie che vedeva dilapidare il cospicuo patrimonio, il Colombini rispondeva: "Tu pregavi Iddio che diventassi caritatevole e dessimi alla virtù"⁶.

La pia donna disperata rispondeva: "Io pregavo che piovesse ma non che diluviasse". Dopo non molto tempo, fu un vero diluvio di carità, tanto che Messer Giovanni, decise di darsi completamente alla povertà più assoluta. Sistemò la moglie e la figlia presso il Monastero di Santa Bonda⁷, consegnò tutto il suo ingente patrimonio, parte ai poveri della città, e parte alla badessa dello stesso monastero, perché provvedesse al mantenimento dei familiari ed in compagnia di altri nobili senesi, tra cui Francesco Vincenti⁸, iniziò la vita dei "Pazzi di Cristo". Dopo qualche tempo fondò un nuovo ordine di religiosi detto "degli Ingesuati".

Giovanni Colombini



L'abito, umilissimo, era composto da un sacco e da una corona di ulivo in testa; la vestizione avveniva in Siena di fronte all'immagine della Vergine Maria di Piazza del Campo⁹.

¹ La data di nascita è incerta in quanto i registri degli atti di nascita della Repubblica di Siena partono dal 1360; sappiamo, però che alla sua morte (3 luglio 1367) il Colombini aveva 63 anni: la notizia ci permette di collocare la sua nascita al 1304. G. PARDI, *Della vita e degli scritti di Giovanni Colombini da Siena - Parte I* "Bullettino senese di Storia Patria" Vol. II Siena 1895 pag. 18; P. MISCIATTELLI, *Mistici Senesi - 6*° edizione Siena 1914 pag. 99.

² Il Monte o Ordine dei Nove resse il governo di Siena dal 1286 al 1355. Il Colombini fu priore e Gonfaloniere della città. L. FUSAI, *La storia di Siena dalle origini al 1539* Siena 1987, pagg. 177 - 214; R. GUARNIERI, *Voce "Gesuali"* in "Dizionario degli Istituti di perfezione", pag. 1118; L. CONTRAPOSTO da Radicondoli, *Lettera sull'antica e moderna derivazione delle famiglie nobili di Siena*, Galipoli 1764, pagg. 57-85.

³ I Colombini erano una ricca famiglia di commercianti di Siena, appartenevano alla Corporazione dell'Arte della

lana. P. ZOI, *La singolare vicenda del Beato Colombini. Un predicatore nella creta*. In "Città di Valdichiana" - Quindicinale di informazione e Attualità - Nuova edizione - 23 agosto - 7 settembre 1990 nr. 3; G. MORONI, *Dizionario di erudizione Storico-Ecclesiastica* - vol. XXX Venezia 1865, pag. 108.

⁴ Nel tredicesimo secolo un antenato dei Colombini a nome Jacobo cambiò il cognome di Tignosi e Strozavacca in quello più nitido di Colombini e fece dipingere nel proprio stemma quattro Colombe con una croce d'oro in campo azzurro (G. PARDI, *Op.cit.*, pag. 20).

⁵ La conversione del Colombini è tra il mito e la storia. Secondo Feo BELCARI, principale biografo del beato, fu determinata dalla nobile e pia moglie la quale conoscendo l'attaccamento alla "roba ed al potere" del marito lo invitò ad una occasionale lettura della vita di santa Maria Egiziaca, leggendaria peccatrice penitente scritta dal domenicano Domenico CAVALCA nelle vite dei Santi. R. GUARNIERI, vo-

ce "Gesuali" in "Dizionario degli Istituti di perfezione", Edizioni Paoline pag.1117; G. PARDI, *Op.Cit.* pag. 22; P. ZOI, *Op. Cit.*; G. MORONI, *op. Cit.* pag. 108;

⁶ Il b. Colombini non contento di essere semplicemente caritatevole iniziò a dissipare il cospicuo capitale. L'asceta aveva già in animo di darsi alla povertà più completa tanto che la moglie Monna Biagia dapprima si lamentava che il marito era tirato ed attaccato alle cose terrene, mentre ora donava tutto ciò che aveva. P. ZOI, *op. cit.*; R. GUARNIERI, *op.cit.* pag.1117; P. MISCIATTELLI, *op. cit.* pag.106; G. PARDI, *op.cit.* pag.24-27.

⁷ Santa Bonda era il diminutivo del Monastero di S. Abbundio ed Abbundanzio ubicato nelle vicinanze di Siena, secondo la leggenda miracolosamente edificato nell'anno 801. Questo monastero era di monache benedettine ed era retto dalla badessa Paola Foresi ove il b. Giovanni Colombini amava rifugiarsi in preghiera. Proprio in questo convento il beato, prima di fondare l'ordine, si-

stemò la moglie e la figlia assegnando alla badessa parte delle sue sostanze per il mantenimento dei famigliari. Senza dubbio santa Bonda fu il focolare di tutte le speranze dei primi poverelli Gesuali. P. MISCIATTELLI, *Mistici Senesi 6*° edizione Siena 1914, pagg. 96 - 118; P. ZOI, *Op. Cit.*; R. GUARNIERI, *op. cit.* pag. 1123; V. DEUDI, *I Gesuali ed il loro poeta Bianco da Siena*, in "Bullettino Senese di Storia Patria" Anno XVII fasc. II-II Siena 1911 pag. 397.

⁸ Francesco Vincenti, nobile senese, fu il primo compagno del beato Colombini con il quale divise l'oblio dell'esilio. Papa Urbano V al VINCENTI concesse la regola e l'abito bianco del nuovo Ordine a Toscanella. Fu il naturale successore del Colombini e fondò nuovi monasteri. R. GUARNIERI, *op. cit.* pag. 1123; G. MORONI, *op.cit.* pag. 108; G. PARDI, *op.cit.* pag.28.

⁹ La vestizione dei nuovi gesuati avveniva a Siena in Piazza del Campo di fronte all'immagine della Beata Vergine. I nuovi adepti venivano spogliati dei loro abiti e rivestiti di stracci e

I Gesuati del Beato Giovanni Colombini a Toscana nel Medioevo

Il nuovo ordine di religiosi viveva di elemosine ed iniziò la sua opera predicando il nome di Gesù in tutta la Valdorcia. L'adesione all'ordine degli Ingesuati di numerosi proseliti, creò non poche avversioni, tanto che nel 1363 il governo dei Dodici di Siena mise al bando Colombini ed i suoi seguaci, esiliati da tutto il territorio, accusati di pericolosità pubblica, di rovinare le famiglie e di sollevare il popolo. Il vero motivo dell'esilio era però legato a ragioni politiche: i Dodici di Siena temevano lo spopolamento della città, perché molti giovani, spesso figli di nobili famiglie, si erano fatti seguaci del Colombini.

Insieme al fondatore ed al Vincenti, lasciarono il territorio di Siena per l'esilio, anche venticinque Gesuati, che inizialmente si portarono presso i territori, Città di Castello e nel Viterbese.

Papa Urbano V che risiedeva ad Avignone non appena salito al pontificato si era adoperato per ricondurre la residenza papale a Roma, sollecitato anche dalle continue pressioni del Cardinale Egidio Albornoz che aveva restaurato l'ordine nello stato della Chiesa e da quelle dei vescovi e vari Signori dell'Italia. Il 4 giugno 1367 il Papa Urbano V sbarcò a Corneto (attua-



le Tarquinia), fu ricevuto dal Card. Egidio Albornoz e dai vescovi della regione, con a capo il vescovo di Viterbo e Tuscania Niccolò, da abati, baroni e dagli Ambasciatori di Firenze, Orvieto, Perugia, Pisa, Siena, e Viterbo¹⁰. Sulla spiaggia era stata allestita una grande tenda coperta da arazzi e rami di ulivo intrecciati. Urbano V, dopo aver assistito alla messa di ringraziamento per il viaggio felicemente compiuto, salì su una mula e si diresse verso Corneto ove prese dimora presso il Convento dei Frati Minori e vi rimase fino al 6 giugno 1367.

Giovanni Colombini, unitamente ai suoi seguaci, era venuto a Corneto ad attendere il Papa con il fermo proposito di chiedere al pontefice l'approvazione dell'ordine¹¹. I Gesuati fecero di tutto pur di attirare l'attenzione del Papa, e vi riuscirono per le grida che emettevano nel pronunciare "Laudato sia Cristo" "Evviva il S. Padre", mentre agitavano rami di ulivo, di cui avevano inghirlandato anche il capo. In ossequio alla corte pontificia si offrirono per espletare i servizi più umili. Però il loro modo di fare fu travisato e furono accusati di eresia. Sottoposti ad un regolare processo, presieduto dal Cardinale di Marsiglia¹², questi amichevolmente vicini ai gesuati non solo li scagionò da ogni accusa ma divenne loro protettore¹³.

Il Papa con la sua Corte proseguirono il viaggio per Toscanella ove dimorarono due giorni (7 - 8 giugno) ospiti dei frati minori, i quali risiedevano presso un loro convento fuori le mura, in quanto quello interno era in restauro. Per tale ospitalità il Papa donò 25 fiorini d'oro ai frati ed altri 10 ne regalò alle monache clarisse che avevano accudito alle faccende domestiche.

Durante la permanenza a Toscanella¹⁴, il Papa, constatato che i Ge-

sul capo, adornato di ghirlande di ulivo, mentre erano circondati dai compagni che cantavano delle devote lodi al Signore. L'umiliazione era totale, in piena sintonia con il fondamento dell'ordine. Divenire gesuato significava la rinuncia a qualunque possesso o garanzia materiale, somma umiltà, nessuna preoccupazione organizzativa, nessuna preoccupazione per il domani. P. MISCIATTELLI, op.cit., pag. 110; R. GUARNIERI, op. cit. pag. 1119-1120.

¹⁰ Il papa Urbano V si imbarcò a Marsiglia il 30 maggio 1367 venne scortato da un imponente naviglio di galee di cui 5 veneziane - 3 Pisane - 4 Genovesi - 6 della Regina Giovanna di Napoli - 2 dei Cavalieri di Rodi - 1 armata a spese di messer Trincio Trinci vicario perpetuo di Foligno. Al segui-

to del Papa vi erano, inoltre, sette cardinali, vari prelati e principi. Il pontefice arrivò nella rada a di Corneto il 2 giugno 1367. L. DASTI, *Notizie archeologiche di Tarquinia Corneto*, 1910 pag. 230; C. PINZI, *Storia della città di Viterbo*, (1290 - 1435) Vol. III Viterbo 1899, pagg. 333-344; GREGOROVIVUS, *Storia di Roma nel Medioevo*, Vol IV, pag. 123; L. FUMI, *Ephemerides Urbevetanae*, Città di Castello, 1903 pag. 91; M. CORTESELLI, A. PARDI, *I Personaggi delle memorie storiche della città di Corneto*, Tarquinia 1993, pag. 48 e 263; A. D'ANCONA e O. BACCI, *Manuale della letteratura italiana*, Vol. II, Firenze 1928 pag. 102-107 e 505-507.

¹¹ Il Colombini inizialmente non pensava alla fondazione di un nuovo or-

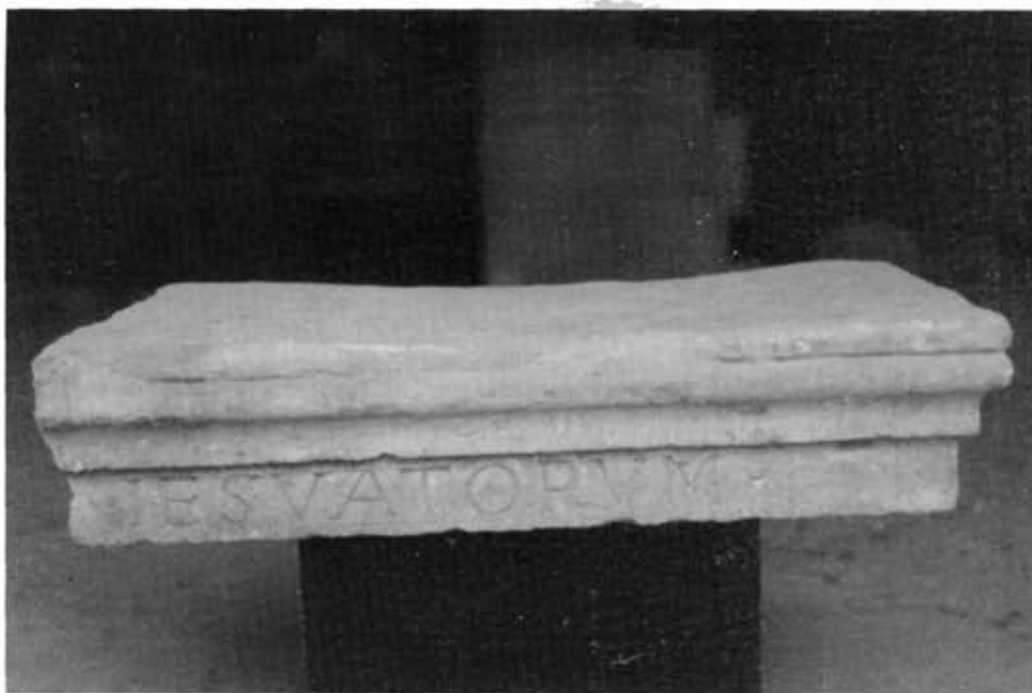
dine ma con l'accrescersi della comunità con i dissapori interni e in particolare per superare l'impedimento al divieto di fondare nuovi ordini o congregazioni religiose stabilito dal Concilio Lateranense IV (1215), cercò l'aiuto della Chiesa favorito dal vescovo di Firenze. Per questo nella primavera del 1367 il Colombini, già ammalato da tempo, con 70 seguaci si portò a Corneto ad attendere l'arrivo di Papa Urbano V per chiedergli l'approvazione dell'ordine da lui istituito. R. GUARNIERI, op. cit., pag. 1122, 1123.

¹² Guglielmo Sudre, detto il Cardinale "Marsigliese" era stato creato cardinale nel concistoro dell'anno precedente (18 settembre 1366) con il titolo dei Santi Giovanni e Paolo. Se dalle cronache traspare che il Papa gli af-

fidò l'incarico di esaminare l'ortodossia dei Gesuati per la familiarità che aveva con loro, ritengo non dover trascurare il fatto che egli apparteneva all'Ordine dei Domenicani, ai quali competeva specificatamente il funzionamento dei tribunali dell'inquisizione. Pochi mesi dopo (11 settembre 1367) il card. "Marsigliese" venne trasferito alla sede suburbicaria di Ostia; morì il 18 aprile 1373. Si veda C. EUBEL, *Hierarchia Catholica*, vol. II, p.20; ¹³ Il 4 giugno 1367 a Corneto i Gesuati furono sottoposti ad umilianti e sottili esami da parte di una apposita commissione inquisitoriale. R. GUARNIERI, op. cit., pag. 1123.

¹⁴ La permanenza a Toscanella di Papa Urbano V è poco documentata da parte degli storici locali ma il biografo ufficiale del beato Colombini fa

Il frammento di nenfro con l'iscrizione "IESVATORVM", trovato a Tuscania, durante i lavori di ricostruzione dopo il terremoto del 1971, nel luogo dove probabilmente si trovava il secondo convento dei Gesuati. (Ex chiesa di S. Leonardo - Ufficio turistico)



suati erano stati assolti dal sospetto di eresia e che lo avevano seguito fino lì, concesse loro l'approvazione dell'Ordine ed a sue spese li fece rivestire di abiti bianchi. A ricevere l'approvazione era stato Francesco Vincenti con altri Gesuati, essendo il Colombini gravemente infermo. I Gesuati grati al Pontefice rifiutarono, in nome della più totale povertà, i privilegi connessi con il riconoscimento ufficiale dell'ordine avvenuto¹⁵ il giorno successivo a Viterbo, nel pontificale svoltosi presso la Chiesa di San Lorenzo¹⁶. Ebbero un loro stemma: monogramma del nome di Gesù raggiante d'oro in campo azzurro sormontato da una colomba in allusione al loro fondatore.

Il Colombini, da tempo ammalato, morì il 13 luglio 1367 presso l'abbazia di San Salvatore del Monte Amiata e fu sepolto il 2 agosto presso il monastero di S. Bonda¹⁷.

L'ordine fu soppresso nel 1668, per volere del Papa Clemente IX ed

il Beato Colombini finì nell'oblio¹⁸.

A Tuscania i Gesuati ebbero il loro convento dapprima nella Chiesa della Madonna dell'Oliivo, nella stessa chiesa in cui il Papa Urbano V aveva dimorato ed approvato l'ordine ed, in seguito a causa della fatiscenza dello stabile¹⁹ si spostarono entro le mura cittadine probabilmente nel quartiere di Poggio in contrada San Biagio. In questo luogo durante la risistemazione di Tuscania a causa del noto sisma del 6 febbraio 1971 veniva trovato un frammento di lastra di nenfro con la scritta "Jesuatorum".

Attualmente il pezzo è conservato presso la ex chiesa di San Leonardo, oggi ufficio turistico della cittadina. La venerazione alla Madonna dell'Oliivo è sempre stata sentita dai Tuscanesi: infatti nella credenza popolare si tramanda che qualora la chiesa venisse distrutta anche la città di Tuscania seguirebbe la stessa sorte. Ogni martedì dopo la Pasqua, la cittadinanza si reca presso la suddetta chiesa per venerare la Vergine Maria e, con le elemosine della popolazione, si provvede al mantenimento dello stabile²⁰.

L'intitolazione della Chiesa alla

precisa menzione di Toscanella come il luogo ove ai gesuati fu concesso l'approvazione dell'ordine e l'abito bianco. R. CHIARINI, *Feo BELCARI e la sua vita del Beato Giovanni Colombini*. Arezzo 1904 - appendice pag. 72; A. BARBACCI, op. cit. pag. 101-102-147-310; F. TURRIOSI, op. cit. pag. 53; S. CAMPANARI, op. cit. vol. I pagg. 199-201; G. PARDI, *Della vita e degli scritti di Giovanni Colombini da Siena* in "Bullettino Senese di storia Patria" - Volume II, Siena 1895 pag. 28; G. GIONTELLA, op. cit. pag. 130 - 132; C. PINZI, op. cit. pag. 333-344; G. MORONI, op. cit. Vol. LXXVIII pag. 291; G. SIGNORELLI, Op. cit., pag. 407; L. DASTI, op. cit., pag. 320-323; M. POLLIDORI, op. cit., pag. 196-197; I. CIAMPI, op. cit., pag. 35. A. COCCIA, *Apparato Minoritico della Provincia Romana*, Roma, 1967 pag. 153; F. THEULI, *Apparato minoritico della Provincia Romana*, Velletri 1648, pag. 63.

¹⁵ I gesuati non desiderando né bolla o privilegio ottennero dal Papa Urbano V, per la forma vivendi, una bolla orale. R. GUARNIERI, op. cit., pag. 1123.

¹⁶ Il 9 giugno 1367 il Papa Urbano V faceva solenne ingresso a Viterbo attraverso la Porta di Piano Scarno ed un numeroso corteo lo seguì fino alla residenza preparatagli dal Cardinale

Legato Egidio Albornoz. Molte le personalità intervenute e tra le più prestigiose erano: Maria Imperatrice d'Oriente, il Patriarca di Costantinopoli, il conte Amedeo di Savoia e tanti inviati dell'Imperatore regnante Giovanni Paleologo venuti a trattare con la Chiesa Latina, Niccolò d'Este, I. Malatesta di Rimini, Rodolfo di Camerino. Nel solenne pontificale svoltosi presso la chiesa di San Lorenzo consacrò ufficialmente l'ordine dei Gesuati del beato Colombini. G. SIGNORELLI, op. cit., pagg. 409-412; C. PINZI, op. cit., pagg. 337-340; M. POLLIDORI, op. cit., pag. 197; F. PETRINI, op. cit., pag. 50; I. CIAMPI, op. cit., pag. 35; F. BELCARI, *Vita del Beato Giovanni Colombini*, Venezia 1854 pag. 79; G. MORONI, op. cit., Vol. XXX, pag. 108 - Vol. LXXVIII, pag. 291.

¹⁷ Il Colombini non vide il nascere dei primi conventi, dopo aver ricevuto l'approvazione da parte del Papa Urbano V, moriva nell'abbazia cistercense di San Salvatore sul monte Amiata. Il beato fu tumolato nella vecchia chiesa di Santa Bonda ove fu raggiunto nel 1371 dalla moglie Biagia, così nella tomba la famiglia si ricomponeva. R. GUARNIERI op. cit., pag. 1123.

¹⁸ Nel 1668 la Repubblica di Venezia constatando che i gesuati diminuiva-

no di numero ed il loro convento era molto fatiscente chiese alla Santa Sede la loro soppressione ed il Papa Clemente IX con la Bolla *Romanus Pontifex* del 6 dicembre sopprime l'ordine. G. MORONI, op. cit. Vol. XXX pag. 110; P. ZOI, op. cit.;

¹⁹ Sulla presenza dei Gesuati a Tuscania si trovano riferimenti su di una rubricella dell'Archivio Capitolare di Tuscania (ACAT 235). Il rinvio è per il primo tomo che, purtroppo, è introvabile. E' interessante leggere quanto appare su *Annalium Sacri Ordinis Fratrum Servorum B. Mariae Virginis...*, a cura di Arcangelo Giani (Lucca Tip. Marescandoli 1721, tomo II, p. 122): "Eodem anno 1536. Acquisitus censerit potest Locus quidam in Communitate Toscanellae prope Cornetum, cui Titulus erat S. Mariae de Uliva, cujus originem caeteroqui ignoramus. Quod autem vere extiterit, compertum est ex *Diarijs Conventus nostri S. Mariae in Via de Urbe, cui fuerat aliquando unitus, ibi enim legimus Loci illius Priorem; legimus etiam quod Alexander Card. Farnesius Ordinis nostri Protector, & Viterbii Legatus imposuerat Communitati praedictae Toscanellae pecunias quasdam huius Loci Patribus solendas pro eiusdem instauratione*". Non è stato possibile reperire alcun

documento dal quale si possa rilevare l'anno di abbandono da parte dei Gesuati della Chiesa e del relativo convento. Nel 1565 la chiesa fu data a Frate Giambattista dell'ordine dei servi di Maria con 10 - 12 salme di terreno. La campana della chiesa risanata. Nel 1587 i Priori di Toscanella chiesero delle travi alla città di Vetralla per risanare il tetto della Chiesa della Madonna dell'Oliivo.

S. CAMPANARI, op. cit. Vol. II, pag. 58; A. SCRATTOLI, *Vetralla pagine di storia municipale e cittadina da documenti di archivio*, terza edizione, Vitorchiano 1992 pag. 213.

²⁰ La festa in onore alla Madonna dell'Oliivo ha radici antiche ed in genere ha il seguente programma: tre giorni prima inizia il triduo con messa al mattino mentre il pomeriggio vi è la recita del Rosario. Il mattino della ricorrenza della festa, che ricade ogni martedì dopo la Pasqua, i fedeli si portano a piedi, recitando preghiere e canti sacri, presso la chiesa ove viene celebrata una funzione religiosa. Al termine della messa viene invocata la Vergine perché difenda e protegga le culture agricole da qualunque calamità. Il pomeriggio, invece, quasi la totalità del paese si porta presso la chiesa di S.M. dell'Oliivo per una fase ludica della festa: giochi e canti e bal-

I Gesuati del Beato Giovanni Colombini a Tuscania nel Medioevo

Beata Vergine dell'Olivio²¹ è da attribuirsi, oltre al fatto che i Gesuati amavano ornarsi il capo e portare in mano dei ramoscelli di ulivo, al fatto miracoloso che avvenne presso il convento di Santo Abbundio e Abbundanzio (detto di Santa Bonda) di Siena.

NOTA BIBLIOGRAFICA

(oltre le fonti citate nelle note di corredo, si offre un'ampia segnalazione di opere consultate per questo studio)

- BELCARI Feo, *Vita del Beato Colombini ed altre prose*, Venezia 1854, pag. 74
- BUSSI Feliciano, *Istoria della città di Viterbo*, Roma, 1742, pag. 203
- CAMPANARI Secondiano, *Tuscania ed i suoi monumenti. Vol. I*, Montefiascone, 1856 pag. 201 nota (a)
- CAPPELLETTI Giuseppe, *Le chiese d'Italia dalla loro origine sino ai nostri giorni*, Venezia, 1847, pag. 138
- CECILIONI Silveira, *Contributo allo studio delle Tradizioni popolari di Tuscania in "Quaderni della biblioteca Comunale, numero 1"*, Tuscania 1988 pagg. 223-224
- CIAMPI Ignazio, *Cronache e statuti della città di Viterbo*, Ristampa anastatica Arnaldo Forni editore, Bologna pag. 35
- COCCIA Antonio, *Apparato Minoritico della Provincia Romana*, Roma, 1967, pag. 153
- CRISTOFORI Francesco, *Cronica di Anzillotto viterbese dall'anno MCLXIX all'anno MCCLV continuata da Nicola*

di Nicola di Bartolomeo della Tuccia sino all'anno MCCCCLXXXIII, Roma, 1890, pag. 58.

DASTI Luigi, *Notizie storiche archeologiche di Tarquinia e Corneto - Seconda edizione ristampa per cura di Gustavo Scotti*, Corneto, 1910, pagg. 320-323

DEUDI Vittoria, *I Gesuati e il loro poeta bianco da Siena "in Bullettino Senese di storia Patria"*, Anno XVIII fasc. II e III, Siena 1911 pagg. 396 - 412

GIANNOTTI Francesco, *Storia di Tuscania*, (inedita, dattiloscritto).

GIONTELLA Giuseppe, *Tuscania attraverso i secoli "Collana e studi locali a cura della Biblioteca di Tuscania"*, Grotte di Castro 1980 pagg. 130-132

GUARNIERI Romana, *Dizionario degli istituti di perfezione vol. IV*, voce *Gesuati* pagg. 116-1130

LIBERATI A., *Varietà - Le Gesuate di Vallepiatta (Siena) "in Bullettino Senese di Storia Patria"*, Nuova serie - Anno IV (XL della collezione) fascicolo III, Siena 1933

MISCIATELLI Piero, *Mistici Senesi - 6ª Edizione - Giovanni Colombini Cap. III*, Siena 1914 pag. 95 - 131

MORETTI Mario, *Chiese di Tuscania*, Istituto Geografico De Agostini - Novara

MORONI Gaetano, *Dizionario di erudizione storica ecclesiastica*, Vol. XXX pag. 108-110; Vol. LXXVIII pag. 291

PARDI G., *Della Vita e degli scritti di Giovanni Colombini da Siena, Parte Iª "in Bullettino senese di Storia Patria Vol. II*, Siena 1895 pag. 1-50, *Parte II* da pagg. 202-230

PARDI G., *La rappresentazione del Beato Giovanni Colombini. In un codice della Biblioteca Vittorio Emanuele di*

Roma. In *"Bullettino Senese di Storia Patria"*, Anno IV, Fasc. I, Siena, 1897 pagg. 413-443

PIETRINI Francesco, *I vescovi e la Diocesi di Viterbo*, Viterbo, 1949, Pag. 48-51.

PINZI Cesare, *Storia della Città di Viterbo, vol. III*, Viterbo 1899, pagg. 335-339

POLIDORI Mutio, *Croniche di Corneto*, Tarquinia, 1977, pag. 197

SANNAZZARO Pietro, *Gesuati. Enciclopedia Cattolica*, Città del Vaticano, 1951, pag. 223

SIGNORELLI Giuseppe, *Viterbo nella storia della Chiesa. Vol. I*, Viterbo 1907 pagg. 406-412

THEULI Bonaventura, *Apparato Minoritico della Provincia Romana*, Velletri, 1648, pag. 63

TURRIOZZI Francesco, *Memorie storiche della Città di Tuscania che ora volgarmente dicesi Toscanella*, Roma 1778 pag. 53

ZOI Piero, *La singolare vicenda del Beato Colombini. Un predicatore nella creta*, in *"città di Valdichiana" Informatore e attualità. Nuova edizione 25 agosto - 7 settembre 1990, nr. 13.*

li popolari culminanti con una ricca merenda a base di pizza di Pasqua e prosciutto. Solo con l'arrivo delle prime ombre della sera la festa ha termine e la popolazione ritorna alle proprie case. È uso che tutti i contadini ed agricoltori che si recano presso i propri campi recitino la lauda alla Madonna:

Viva la Gran Vergine Maria
Eletta Madre del Verbo Eterno
Concetta nel primo istante SS.ma
Senza colpa originale
S. Barbara ora pro nobis.

La soprascritta laude e preghiera serve per custodire e difendere i seminati di qualunque sorta siano, vigne ed altri frutti di campagna dall'intemperie, folgori, grandine, bruchi, locuste ed altri insetti. Quindi, si trascrive la preghiera in quattro piccole cartine e riposte in quattro piccoli cannelli di canna e precisamente una per cannello e vengono portati nel luogo desiderato, quali campi seminati, vigne recitando le preghiere di "Salve Regina a Maria Ss.ma ed Pater et Ave a S. Barbara". Successivamente si pongono detti cannelli ai quattro la-

ti, cioè uno per lato dei seminati e vigne e vengono messi sotto terra. S. CECILIONI, *Contributo allo studio delle tradizioni popolari di Tuscania in Quaderni della biblioteca comunale 1ª - Tuscania 1988 - pag. 223 - 224*; G. CERASA, *L'agro Tuscanese e i diritti Civici - Vol. I*, Viterbo 1911, pag. 132;

²¹ Il convento dei Santi Abbundio ed Abbundanzio, abitato per secoli dalle religiose benedettine, volgarmente viene chiamato Santa Bonda. In cima al tetto della casa fiorisce ogni anno un ulivo selvatico piantato da una religiosa la quale, come narra la leg-

genda, colta dallo spavento di essere dannata, volle sincerarsene con incredibile prova: prese un ramoscello d'olivo e lo ficcò fra le tegole pensando: "se attecchirà è segno che Dio vuole salvar l'anima mia." Il misericordioso Signore Iddio non permise che codesto luogo di pace fosse turbato dalla disperazione di quella povera vergine e di atto l'ulivo attecchì fiorendo nel cielo come un simbolo di speranza. Il monastero fu abbandonato nel 1810 in forza alla legge napoleonica che soppresse i conventi. P. MISCIATELLI, op. cit., pagg. 95 e 96.



La Chiesa della Madonna dell'Olivo

Elegante esempio architettonico dalle sobrie linee rinascimentali: la facciata come numerose chiese Tuscanesi a terminazione rettilinea è divisa in due comparti per mezzo di una cornice a rilievo sostenuta da paraste scanalate con capitelli corinzi.

Nel comparto inferiore si apre al centro un portale, lunettato, con piedritti scanalati e rudentati e capitelli corinzi molto stilizzati. La lunetta, divisa dalla porta per mezzo di un architrave decorata con ovoli e dentelli, ha l'estradosso decorato con motivi vegetali, mentre l'intradosso presenta, sempre a rilievo, elementi metopali di forma quadrata contenenti motivi vegetali di fiori stilizzati.

Il campo della lunetta era decorato da un affresco, ormai quasi illeggibile, con l'immagine della Vergine di cui si intravede solo il capo forse ammantato. Nel comparto superiore un semplice oculo con cornice modanato dà luce all'interno dell'edificio.

Sempre all'esterno, sul lato destro, si trova una porta, ora tamponata, con piedritti scanalati e capitelli tuscanici ornati da motivi vegetali. L'architrave è a doppia fascia: in quella superiore compare una decorazione classicheggiante con ovoli e dentelli mentre l'inferiore è ornata con una serie di astragali disposti orizzontalmente.

L'interno, del tutto spoglio in quanto la chiesa non è aperta al culto, è a croce latina con due cappelle laterali absidate, mentre quella di fondo è a terminazione rettilinea. A questa parete è addossato un altare barocco con colonne tortili. Verso l'ingresso, due piccole nicchie absidate, una per lato, con cornice in nenfro decorate a rilievo con motivi vegetali.

NOTIZIE STORICHE

1367 (giugno) Il papa Urbano V sosta a Tuscania per due giorni 7 e 8 giugno e concede l'abito bianco al nuovo ordine dei Gesuati del Beato Giovanni Colombini.

1536 L'Ordine dei Servi di Maria si stabilisce presso la chiesa ed il convento della Madonna dell'Olivo.

1565 Frate Giovambattista dell'Ordine dei Serviti ottiene la chiesa e il convento dell'Olivo.

1587 I priori di Tuscania chiedono le travi alla comunità di Vetralla per riparare il tetto della chiesa della Madonna dell'Olivo (p. 213 *Vetralla* Scrittoli)

1592 L'Ordine dei Servi Di Maria a seguito dei dissidi con la Comunità di Tuscania lascia il Convento e la Chiesa della Madonna dell'Olivo.

1620 - Il comune concede la chiesa della Madonna dell'Olivo ai frati francescani del III ordine che poi si trasferiranno nella chiesa di S. Antonio fuori le mura di fronte la porta di Poggio Fiorentino.

1691 (14 febbraio) Il Consiglio Comunale dispone la chiusura della chiesa della Madonna dell'Olivo per sospetto di contagio di malattie.

Gli eremiti che abitavano presso la chiesa erano rientrati nella città e fu stabilito di assegnare ad altra chiesa entro le mura l'olio della lampada. L'olio fu assegnato all'altare della Madonna della Sanità presso la cattedrale.

(**CERASA G.**, *Tuscania storia ed Arte*, a Cura di Don **G. MUSOLINO**, 1993, pag. 108).

1960 - 1965 ignoti asportano le tele degli altari laterali.